

L'annuncio di Elisabetta: immigrati, più selezione

►La regina anticipa le nuove leggi che presenterà il governo

LA RIFORMA

LONDRA E' una cerimonia pomposa che poco o nulla è cambiata da 500 anni a questa parte. Ma il "Queen's speech" di ieri, il tradizionale discorso della Regina alle camere riunite del Parlamento britannico, ha affrontato un tema molto moderno: l'immigrazione. Cruccio del governo di David Cameron, che sta cercando con tutti i mezzi di scoraggiarla, soprattutto dopo l'exploit del partito nazionalista Ukip alle recenti amministrative. Sua Maestà ha inaugurato i lavori del nuovo anno parlamentare annunciando venti nuove leggi.

COSA CAMBIA

Ma solo le riforme sugli ingressi degli stranieri hanno conquistato i titoli dei giornali e dei tg. Come prima novità i proprietari di case dovranno verificare se i loro affittuari siano legalmente residenti in Gran Bretagna. In caso contrario saranno soggetti a multe salate. A sanzioni più pesanti andranno incontro anche i datori di lavoro che assumono

mano d'opera illegale. Sarà più semplice deportare i migranti illegali e gli stranieri che commettono crimini. «Le nuove norme mirano ad attirare chi intende contribuire e scoraggiare chi non lo farà» ha declamato la sovrana. E in questa logica il governo renderà più difficile agli stranieri (anche provenienti dalla Ue) usufruire dei sussidi di disoccupazione, del Sistema sanitario nazionale gratuito e degli affitti agevolati delle case popo-

lari. Come? Downing Street non lo dice, sottolinea l'opposizione laburista. I dettagli arriveranno più tardi, per ora ci sono solo supposizioni. Per esempio chi arriva nel Paese senza un impiego potrebbe dover dimostrare di possedere disponibilità finanziarie sufficienti a mantenersi per sei mesi. Londra teme soprattutto l'invasione di romeni e bulgari dal prossimo anno, quando le restrizioni sui loro movimenti saranno eliminate. Il problema, sottolineano i commentatori, è che queste sono solo dichiarazioni di intenti. Far passare la legge sarà molto più complesso perché andrà a cozzare contro le norme sull'immigrazione vigenti nella Ue. Finché non si rinegozierà un accordo con l'Unione Europea in materia il Regno Unito avrà le mani legate, fanno notare i conserva-

tori più euro-scettici. Delusi anche dal fatto che nel discorso non c'è stata menzione del tanto desiderato referendum sull'appartenenza alla Ue, che Cameron ha promesso ma che per ora non appare così scontato.

LO IUS SOLI

Nessuna ipotesi, invece, per una modifica dello ius soli, che in Inghilterra vige da tempo ma con alcune clausole. Un bambino che nasce nel Paese acquista automaticamente la cittadinanza se almeno uno dei genitori è britannico o è residente legalmente. I figli di stranieri provenienti dai paesi Ue diventano inglesi se almeno uno dei genitori vive regolarmente da cinque anni in Gran Bretagna.

Nel resto del discorso della sovrana si è dato spazio all'economia, per promuovere la crescita e tagliare il debito, e al welfare, con l'annuncio di un supporto economico per chi si prende cura di anziani e disabili.

Infine Sua Maestà ha lanciato un monito all'Argentina e alla presidenta Cristina Kirchner: Londra è determinata nel difendere i diritti degli abitanti delle Falkland, recentemente minacciati dalla propaganda argentina che le considera ancora suoi territori.

Deborah Ameri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LE NUOVE NORME MIRANO AD ATTIRARE CHI INTENDE CONTRIBUIRE E SCORAGGIARE CHI NON LO FARÀ»



Le regole per la cittadinanza agli stranieri



USA

Vige il principio dello "ius soli", ovvero il diritto del territorio: chi è nato negli Stati Uniti è cittadino americano anche se figlio di stranieri. Il diritto di cittadinanza è riconosciuto anche a chi è nato all'estero ma ha almeno uno dei due genitori residente negli Usa



GRAN BRETAGNA

Acquista la cittadinanza chi è nato nel territorio britannico, purché almeno uno dei due genitori sia legalmente residente nel Paese con permesso di soggiorno permanente



GERMANIA

È previsto lo "ius sanguinis", cioè il diritto del sangue: la cittadinanza si trasmette dai genitori ai figli, il luogo di nascita non conta. Si riconosce però la cittadinanza anche ai figli di immigrati che vivono nel Paese da almeno otto anni



SPAGNA

Diventa cittadino spagnolo chi nasce da padre o madre spagnola oppure chi nasce in Spagna da almeno un genitore nato a sua volta in Spagna



FRANCIA

Sin dal 1515 esiste lo "ius soli". La cittadinanza viene concessa con ancora maggiore facilità se, oltre a essere nati in Francia, si è figli di genitori a loro volta nati in Francia (doppio "ius soli")

